

Forlì

Allerta Covid-19

«Tempi più rapidi per 'liberare' i negativi»

La direttrice dell'Ausl Romagna, Raffaella Angelini: «Boom di contagi da metà ottobre: i focolai a scuola, case di riposo e in famiglia»

L'intervento

Test negativo, una lunga attesa di otto giorni

Segue dalla **Prima**

Il tampone di uscita viene richiesto, per i soggetti risultati positivi in precedenza, dal medico di base all'Ausl. Dieci giorni dopo aver fatto il primo, l'azienda sanitaria prende in carico la richiesta e dà appuntamento per svolgere l'esame, nella migliore delle ipotesi due giorni dopo la richiesta del medico. L'esito del tampone arriva, come minimo, tre, ad oggi anche quattro giorni dopo la sua effettuazione. In caso di ulteriore positività, ovviamente, si è costretti ancora a casa, ma - ed è ciò che mi preme sottolineare - in caso di negatività si è obbligati ancora ad aspettare, finché l'Ausl non invia una mail di chiusura della pratica: ciò non avviene istantaneamente ma nell'arco di 2 o 3 giorni (questo mi è stato detto dell'Igiene Pubblica quando ho fatto la domanda).

Due calcoli rapidi: 2 giorni per effettuare il tampone + 4 giorni per l'esito + 2 (stiamo stretti) per essere liberati dall'Ausl. Risultato: minimo 8 giorni persi, obbligati in casa senza essere più in alcun modo, un 'pericolo' per la salute pubblica. È assurdo e piuttosto inaccettabile pensare di dover aspettare anche solo 24 ore dopo aver saputo di non essere più positivi.

Soprattutto per i bambini. Faccio l'esempio dei miei figli: uno in 1ª e l'altro in 5ª elementare. Dopo aver già perso 15 giorni di scuola, si giocheranno probabilmente un'ulteriore settimana abbondante; giorni della loro istruzione che non gli restituirà più nessuno, e questo a mio avviso è estremamente grave! Mi permetto di fare una proposta: non sarebbe più semplice utilizzare l'esito negativo del tampone come documento utile per il rientro in comunità? Si consegna tale referto a datori di lavoro e dirigenti scolastici in attesa della mail di chiusura della pratica, che a quel punto verrà allegata come documento definitivo. Non mi sembra molto complesso.

Silvia Zauli

«In questi giorni si sta incrementando il personale dedicato al tracciamento dei casi positivi, un elemento importante per dare ai pazienti in quarantena risposte più rapide. A regime dovremmo poter mettere all'opera 28 addetti in più». Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica di Ausl Romagna (foto a destra), è a capo di una delle unità in prima linea.

Dottoressa Angelini, molti pazienti guariti lamentano che dall'esito negativo dell'ultimo tampone, poi passa qualche altro giorno per essere rimessi in libertà: si può ridurre questo tempo?

«Sì, è una delle questioni che stiamo affrontando. Capisco bene le ragioni di queste persone, alcune di loro ci telefonano, protestando. Il problema è che con 600 nuovi casi al giorno, bisogna moltiplicare per 8 o per 10 i contatti da avvisare, un numero enorme. Ora però il sistema è stato finalmente automatizzato e dovremmo accelerare i tempi».

L'andamento dei contagi è schizzato in alto da metà ottobre: dove si annidano i focolai?

«Nelle famiglie, a scuola, purtroppo nelle case di riposo, dove gli esiti possono essere ben più gravi».

Com'è lo sviluppo della pandemia nel nostro territorio?

«Nelle ultime settimane il livello dei contagi è decisamente elevato. Da qualche giorno però si è stabilizzato, attorno al 12% di nuovi positivi sul numero dei tamponi effettuati, inferiore alla media nazionale».

Quando vedremo i risultati dell'ulteriore stretta imposta dal governo, con l'Emilia-Romagna in zona arancione?

«Non noteremo risultati in tempi brevi, bisognerà attendere circa 15-20 giorni. Il punto è che le misure servono solo con l'adesione delle persone. Il concetto è: bisogna uscire di casa solo se c'è effettivamente bisogno».

I medici di famiglia dovrebbero fare i tamponi rapidi: quando inizieranno?

«Sì, l'iniziativa è ancora in fase di definizione, perché bisogna chiarire quali categorie di test potranno essere eseguiti dai medici di base. Sicuramente non sarà possibile il tampone di qua-

IL DATO DEI CONTAGI

«Da qualche giorno stabile attorno al 12% di nuovi positivi sul numero dei tamponi effettuati, inferiore alla media nazionale»



rigione, perché è necessario il test molecolare, ma per esempio quelli di controllo sui contatti dei positivi in quarantena, potrebbero essere fatti negli ambulatori. Speriamo presto».

Un altro 'rinforzo' annunciato nei giorni scorsi è relativo al numero di medici destinato al-

RISULTATI DOPO LA STRETTA

«Bisognerà attendere circa 15-20 giorni, il punto è che le misure servono solo con l'adesione delle persone»



le unità di continuità assistenziale, le Usca.

«Sì, lo confermo, è un potenziamento in corso, proprio perché è importante seguire il più possibile i pazienti a domicilio, che sono la maggioranza. Questo da una parte per non ingolfare gli ospedali con situazioni non gravi, dall'altro perché trascorrere la malattia a casa è molto meglio, per il paziente».

Perché il numero di casi asintomatici sul totale dei tamponi è così diverso fra i territori? Si va dal 27% di Forlì al 54% di Rimini.

«No, ancora non è chiaro. Le energie sono al momento tutte rivolte all'emergenza quotidiana. Però, considerato che il tasso di pazienti in ospedale per Covid è simile in tutte le aree della Romagna, penso che le differenze sia il frutto di discrepanze nei sistemi d'indagine».

Fabio Gavelli

Il bollettino

Ieri due vittime e 152 nuovi casi Otto contagi nelle scuole

Deceduti per il virus un 92enne di Forlì e una 86enne di Santa Sofia. Una classe in quarantena

Si continua a morire di Covid-19: il virus questa volta ha spezzato le vite di un 92enne di Forlì e una 86enne di Santa Sofia. In provincia si registrano poi 152 nuove positività, 53 delle quali nel nostro territorio. 76 le guarigioni. A Forlì ci sono stati 29 nuovi contagi, 7 a Castrocaro, 6 a Forlimpopoli e Santa Sofia, 2 a Meldola e Predappio, uno a Modigliana. A Forlì ci sono sei persone in terapia intensiva (una a Cesena), con 71 ricove-

rati con sintomi (63 nel Cesenate). Dall'inizio dell'emergenza a oggi i morti per coronavirus sono stati 227, 127 dei quali a Forlì e comprensorio (78 solo in città). Nel comprensorio abbiamo 1.101 persone in isolamento domiciliare; 1.173 a Cesena e dintorni. Otto i casi di nuovi positivi al Covid-19 nelle scuole. Si tratta di due studenti di scuola media, uno delle elementari e uno delle superiori.

Contagiati anche un docente delle medie, un insegnante e un operatore di due istituti superiori e un educatore di una scuola per l'infanzia (decisa, in questo caso, la quarantena per la classe). Misure identiche per quan-

to riguarda un docente delle medie di Santa Sofia, un alunno delle medie Maroncelli di Forlì, un altro dell'elementare Bersani, un alunno delle medie di Predappio, un docente ed un alunno dell'Artusi di Forlimpopoli e per un operatore di un altro istituto superiore del paese, il liceo Scienze Umane: tutti i loro contatti occasionali dovranno monitorare la comparsa di febbre o altri sintomi sospetti per Covid e, in caso rivolgersi al proprio medico; a tutti loro sarà richiesto di effettuare il tampone. Positivo infine un educatore della scuola dell'infanzia Aquilone di Forlì; alunni e insegnanti andranno in quarantena al proprio domicilio e saranno sottoposti a tampone nasofaringeo.